

Il Pd analizza la pesante sconfitta alle elezioni amministrative

Intervento

Giovanni Lunardon
segretario provinciale
Partito democratico

Chi come me fa politica da qualche tempo sa che di fronte a una sconfitta un segretario fa due cose: accetta le critiche e si assume le responsabilità sue e anche quelle non sue. Ciò che mi ha ferito di più è l'idea che io abbia sottovalutato il senso di questa sconfitta e la sua portata.

L'ho tanto sottovalutata che ho deciso di mettere a disposizione del partito il mio mandato per mettermi personalmente in discussione e garantire il confronto più libero e aperto possibile, come quello che ci deve essere dopo una sconfitta come questa. Non è un atto di arrendevolezza ma di rispetto e di amore verso il partito. Non è per parte mia un atto rituale. Forse mi sarei aspettato un atteggiamento analogo da parte dei tanti che hanno condiviso con me tutte le scelte di questi anni.

E' stata una durissima e dolorosa sconfitta, ma non è stata una resa senza condizione. La reazione che c'è stata al ballottaggio, di cui ringrazio innanzitutto Michele Boffa e i tanti che hanno lavorato per questo, dice che il partito e il centrosinistra provati dal primo turno e dalle sconfitte in importanti Comuni, hanno dato un segno. Siamo caduti ma ci possiamo rialzare e dobbiamo farlo in fretta perché di fronte a noi c'è un appuntamento decisivo come le Regionali.

Sono talmente convinto della gravità della sconfitta e della necessità di analizzarla fino in fondo, che auspico a partire dalla Direzione di oggi una discussione franca e senza sconti. Mi auguro che il tema sia capire dove abbiamo sbagliato e non una pura speculazione in funzione di posizionamenti

“Siamo caduti ma possiamo rialzarci”

Il giovane leader savonese rimette il mandato al partito

personali. Sarebbe un'occasione sprecata. Da noi ci si aspetta una grande riflessione collettiva, capacità di ascolto e capacità di uscire in avanti con idee nuove in grado di imprimere una svolta al partito.

Vedo in particolare tre profili su cui riflettere: 1) Il progetto. Quando un partito perde omogeneamente su tutto il territorio nazionale oltre 7 punti, c'è qualcosa che non va. Dopo il Lingotto c'è stato un lungo silenzio della politica che ora va colmato. Un partito con un'identità debole fa poca strada e lascia campo non alle idee e alle proposte concrete, ma alle sole traiettorie personali. Chiarezza della linea politica, identità che guardi al futuro e contenuti devono essere il cuore del congresso, il banco di prova su cui ci misureremo.

2) Il radicamento. Un tema fondamentale è come il Pd sta nella società. Non è solo un problema di organizzazione, che è fragile e in

larga misura da costruire, il problema è come sta sul territorio, vicino ai bisogni reali dei cittadini. Come il Pd non sia solo il partito delle istituzioni e del governo, ma una forza realmente popolare.

Se il Pd non recupera questa dimensione sociale, che vuol dire costruire prima ancora di una nuova alleanza politica un sistema di relazioni rischia di essere un partito di élite con scarso radicamento sociale.



3) La lezione locale. Troppe lacerazioni frutto di personalismi e non di una vera visione della politica hanno reso il partito spesso non un polo di attrazione ma un fattore di divisione e accanto a questo non è più rinviabile la vera questione che ci consegnano queste elezioni provinciali che è la questione del Ponente. Il tema però non sono solo le candidature o le rappresentanze istituzionali e tantomeno una stucchevole discussione su Bertolotto; c'è un problema più profondo che riguarda chi sono i nostri interlocutori in quel mondo, qual è il progetto complessivo che abbiamo per quel territorio, come possiamo diventare punto di riferimento per ceti sociali, settori, territori di quel pezzo di Liguria che non possiamo e non dobbiamo lasciare a Scajola e al centrodestra.

Vado in Direzione con grande serenità per parlare di queste cose e ascolterò la discussione accettandone l'esito. Non ho difficoltà a fare un passo indietro se si riterrà necessario, lo farò senza polemiche e con lo spirito di servizio che deve avere una persona che crede in questo progetto politico. Se si confermerà la volontà di darmi quella fiducia che ho sempre avvertito con forza in questi anni, sono disponibile a riprendere la guida del partito con la volontà di dare vita subito ad un governo del partito provinciale forte e autorevole che dia la scossa al partito e metta in movimento le migliori energie nei territori, nelle istituzioni, nei circoli. Con due priorità: costruire un effettivo radicamento del partito nella società savonese e creare le condizioni perché il centrosinistra torni a vincere alle Regionali in provincia di Savona.

Su un punto però voglio essere chiaro: non ci può essere un segretario dimezzato, azzoppato, o condizionato non si sa bene da chi e in nome di che cosa. Io non sarei disponibile e non credo che una figura di questo tipo servirebbe al partito in una fase così difficile come quella che ci separa dal congresso e dalle Regionali. Al partito serve un segretario nella pienezza del suo mandato e della sua au-

tonomia, una segreteria che abbia le stesse caratteristiche, un chiaro indirizzo politico che deve essere il frutto della discussione che faremo. Un'ultima annotazione: penso si debba chiudere la fase delle mediazioni estenuate per tenere dentro tutti e tutto. Non rinnego quella fase perché quello sforzo era la sola condizione per tenere insieme un partito complesso nella difficile fase costituente degli scorsi mesi. Ora inizia il momento della chiarezza e delle scelte nette, anche se dolorose. Il partito ha bisogno di un profilo chiaro, distinguibile e di un gruppo dirigente che ne sia espressione. Non mi riconosco nelle diatribe fra quarantenni e senatori, una divisione manichea fra giovani e vecchi che ha già fatto sufficienti danni al partito. Il punto non è se innoviamo, perché questa per me è l'unica direzione di marcia possibile per un partito riformista come intende essere il Pd, ma come innoviamo, con quali contenuti, con quali proposte, con quali idee, con quale grado di apertura alla società. Il tema non è nuovismo contro eredità del passato ma è se c'è o no quella politica che oggi è così debole e di cui bisogna ricreare con umiltà e con determinazione le ragioni profonde.

Giorni decisivi

Stasera la Direzione e poi l'Assemblea

Questa sera con la discussione nella Direzione provinciale del partito, si aprirà il dibattito ufficiale del Pd sulla pesante sconfitta alle Amministrative. Il segretario Lunardon si presenterà di fatto «dimissionario», rimettendo il mandato nelle mani del partito. Ogni decisione dovrà comunque essere ratificata poi nell'ambito dell'assemblea provinciale degli iscritti che si svolgerà il 6 luglio.

TEMPUR
MATERASSI E CUSCINI PER ALLEVIARE LA PRESSIONE

Benessere • Comfort • Serenità

bottegadelmaterasso